

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cont. 7

In Padova Cont. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
 Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50
 Per il Regno . . . 20. — 11. — 6. —

Padova, Domenica 27 Agosto 1876
 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1332 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

REPETITA JUVANT

Le lettere dell'onor. Crispi, le risposte del *Bersagliere* e del *Diritto*, i commenti della stampa di ogni partito, costituiscono oggi l'argomento *palpitante d'attualità*.

Certo l'onor. Crispi non ha scritto le sue lettere senza aver delle buone ragioni; e certo la questione con esse sollevata è tale da meritare l'attenzione del pubblico.

Trattasi di sapere se il Ministero debba cedere alle pressioni della pattuglia toscana e del gruppo del centro, o se debba invece seguire i consigli di quel partito di *Sinistra* dalle cui fila *esclusivamente* è sorto.

I maligni vanno insinuando che il Ministero tenti la costituzione di una *Maggioranza* coi Centri e i dissidenti di *Destra*, esclusi gli estremi.

E con ciò non solo offendono la lealtà dell'illustre Presidente del Consiglio che ha pur qualche diritto al rispetto di tutti, ma ne oscurano la perspicacia.

In verità, non è manifestamente assurdo il concetto di costituire una *Maggioranza Ministeriale* alla Camera, senza Crispi, Cairoli e Bertani?

D'altronde il gruppo toscano conta 11 voti; il gruppo del Centro Correnti non più di venti, dopo che altri che già facevano parte del centro hanno nettamente aderito al programma di *Stradella*.

Ne ciò basta — imperocché ogni giorno la *Maggioranza* favorevole al Ministero va facendo nuovi proseliti, come lo dimostrano le dichiarazioni degli onor. Fincati e Carnielò, i quali si aggiunsero da poco al partito ministeriale.

Per assicurarsi adunque una trentina, e sien pure quaranta voti, il Ministero vorrebbe perderne ottanta e più della vecchia *Sinistra*?

Senza dubbio l'autorità del nome degli onorevoli Peruzzi e Ricasoli, capi della pattuglia Toscana, è grande; e gioverebbe al Ministero di poterli contare tra gli amici; ma è d'altronde evidente che quando l'amicizia di questi gruppi fosse vincolata a condizioni gravose, tali da urtare un gruppo ben più forte, dovrebbe respingersi.

Ora la condizione principale dei *non Sinistri* è che le elezioni generali si rimettano a marzo e che la Camera attuale sia investita del progetto di legge sulla riforma elettorale.

La condizione è enorme e nasconde delle conseguenze gravissime.

Oggi il Ministero, ricorrendo alle elezioni in ottobre, è sicuro di una grande *Maggioranza* di *Sinistra* e lo spavento che continuano a manifestare i giornali di destra alla minaccia di tale avvenimento è un notevole indizio di questa verità che deve d'altronde risultare indubbia al Ministero.

Perchè adunque il Governo dovrebbe cedere, se ha in pugno l'avvenire?

Il gruppo Toscano vuol discutere la riforma elettorale!

Liberateci, o signore, da una tale minaccia!

È un desiderio ben sospetto in bocca a coloro che non solo furono di destra per 16 anni ma che oggi ancora non rinunziano alla responsabilità del loro passato.

Nò — il paese non può rimanere sotto al peso di un tale pericolo; nò, il paese non può correre il rischio di vedere ruinare le sue più care speranze.

Ormai tutte le Regioni sono pronte alla battaglia elettorale; — ormai il lavoro elettorale è già dappertutto cominciato — ormai è indiscutibile che il Ministero avrà un'immensa *Maggioranza* di *Sinistra*.

Come dopo di ciò si potrebbe indugiare il decreto di scioglimento? Tutti gli amici sinceri del Ministero devono dichiararglielo francamente.

Le elezioni generali sono divenute una necessità dalla quale il ministero non può dipartirsi, senza perdere di autorità e di influenza — senza diminuire il proprio prestigio presso quella parte del paese che è disposta a sostenerlo.

Noi nel Veneto siamo pronti alle elezioni — ed è bene che il Ministero lo sappia.

Così è in Lombardia e nel Piemonte. Così è nelle provincie Meridionali.

Fra sei mesi la situazione può essere gravemente mutata, sia dalla votazione di una legge elettorale ridicola — sia dalle concessioni del Gabinetto alla impercettibile minoranza Toscana.

Il Ministero Depretis è sorto dalla *Sinistra* ed ha promesso di governare colla *Sinistra*.

Rinvitando le elezioni generali a marzo il Ministero darebbe non solo prova di una deplorabile debolezza, ma mancherebbe agli impegni lealmente assunti davanti alla Camera.

Le conseguenze di un errore in questo momento potrebbe essere gravissime.

E il dilemma che fin d'ora si impone al Gabinetto Depretis è questo: — o vincere splendidamente e sicuramente colle elezioni generali in ottobre — o cadere *onorato* a forza di debolezze.

L'onor. Bertani ha scritto in questi termini al direttore dell'*Unità Cattolica* di Torino.

Dalla mia magnifica villeggiatura di Miasino.

Egregio sig. Direttore,

Ho letto oggi il num. 17 agosto dell'*Unità Cattolica*, e lusingatissimo di quanto vi è detto di me, ne ringrazio lo scrittore.

I miei *cancelli*, tanto uggiosi alla *Perseveranza*, sono spalancati anche per i buoni preti; favorisca dunque a visitarmi qui lo scrittore argutissimo sulla *Legg Democratica*; completeremo le informazioni circa uomini e vicende del passato e del presente, e riconosceremo facilmente d'accordo, che nella *Legg Democratica* vi è posto per ogni fede sincera, e vi è rispetto per gli uomini che la professano.

Ma voglia compiacersi il geniale invitato di avvisarmi della sua visita, e gli farò trovare al modesto banchetto qualche aderente, fra i citati da lui, al programma della *Legg*, e qualche buon prete.

Faremo brindisi con dell'ottimo vino di *Stradella*; giacché io, dal 10 ottobre 1875, giorno del famoso programma, da me udito alla destra dell'oratore, presagendo allora il prossimo cambiamento di governo, e rendendo omaggio dappoi al nuovo presidente, non bevo che di quel vino a Genova e qui; ma lo bebbi e lo bevò sempre annacquato per non esaltarmi troppo come ministeriale.

Mi abbia, egregio signor Direttore, per suo estimatore.

Dep. Agostino Bertani.
 E Don Margotti pubblica la lettera e ci aggiunge la sua brava coda, coda, che per la lunghezza, è veramente Margottiana.

Don Margotti però declina l'invito; egli deve andare alla casa del tutto, ossia al Vaticano, ove S. S. lo ha pregato di dividere quel tozzo di pane nero e quella broccia di acqua che sono il suo pasto quotidiano del 1870 in avanti.

Burlone d'un Don Margotti!

I Progressisti nel Veneto

Sullo spirito pubblico nel Veneto troviamo alcune esatte notizie e giuste osservazioni in una corrispondenza che il giornale milanese la *Ragione* riceve da Venezia.

Sono cose che abbiamo detto altre volte anche noi e di cui si vedono le prove, tutto giorno in ogni parte della nostra regione.

E ce ne rallegriamo, perchè è un segno che le idee ed i principi giusti, onestamente professati, si fanno strada, ad onta delle intemperanze di ogni misura e del linguaggio violento degli organi che tentano di combattere le nostre aspirazioni.

Anzi c'è quasi da rallegrarsene di tale condotta degli avversari dacchè giova tanto ad accrescere le nostre fila degli uomini spassionati ed amanti del loro paese.

Ecco la corrispondenza a cui accenniamo: « Il Congresso dei Progressisti veneti segna, nel termometro politico di questa regione un notevole rialzamento.

L'insolito agitarsi dello spirito pubblico nel Veneto è conseguenza indiretta degli ultimi mutamenti ministeriali.

Non vi parlo degli spiriti eletti che qui come altrove sono in gran numero, ma la generalità dei cittadini, quella che Thiers qualificò dalla tribuna *vile multitude*: e che noi designiamo col nome di massa popolare, terrorizzata da chi ne aveva i suoi fini, e — politicamente parlando — timida e piena di suscettibilità e di rispetti.

Non appena i rappresentanti di certe idee salirono al potere, l'elemento intelligente e liberale di queste provincie si è valso dell'avvenimento per rianimare i timorosi, decidere gli incerti, spronare i renitenti.

Il partito ha fatto teste una splendida e dignitosa affermazione, e ha rivolto le sue cure alla propria riorganizzazione. Quindi ho motivo di credere che se i comizi politici saranno convocati nell'ottobre prossimo, gli elettori riusciranno a sgominare completamente la famosa *compagnia della morte*, la quale a dir vero, grazie all'eletto e coraggioso manipolo degli Arrigossi, dei Vare, degli Alvisi, dei Bernini ed altri, s'era venuta già diradando e indebolendo.

Non so se trovandovi in qualche spiaggia marina a far bagni avrete avvertito un fenomeno che si rinnova spessissimo. — In mezzo a correnti d'acqua calda se ne intrecciano a quando a quando alcune fredde, e viceversa — così è dello spirito pubblico in molte parti

di questa nobilissima regione: una striscia di paesi sarà per es. composta di elementi liberali, fate pochi chilometri e v'imbattete in una sezione di tutti moderati e retrivi.

A seconda della prevalenza dell'uno o dell'altro elemento, voi vi spiegate le elezioni di Minghetti, di Casalini, di Maurogonato, e non piuttosto le elezioni di Vare, di Manfrin, di Calogari.

Tutto sommato però il Veneto d'oggi non è più il Veneto di due anni fa — la *città della dei moderati*; e, calcolando che il progresso cammina gradatamente, tutti gli amici della libertà debbono rallegrarsene sinceramente.

Rivelazioni

Srivo al *Roma* di Napoli: « È stato riconosciuto che le condizioni del nostro esercito e quelle della nostra marina erano ben lontane dal poterci fare intraprendere una guerra, massime poi in lontani paesi.

« Diffatti è risaputo che il ministro Brin trovò i magazzini sprovvisti di carbone, perchè dovette rifornirli in fretta.

« Riguardo all'esercito mancavano le armi ed i cavalli, mentre non si sapeva, e si correva pericolo di fare la stessa figura della Francia nel 1870. Fortunatamente il generale Mezzacapo è potuto riuscire a far ricredere personaggi autorevolissimi intorno alle condizioni vere, effettive, in cui si trovava l'esercito per ciò che concerne l'amministrazione.

« Essendo per ora allontanato il pericolo di una guerra, si ha tempo per poter rimediare alle mancanze. Ci si dice inoltre che il modo come furono organizzati i così detti distretti militari, presentarono e presentano ancora il pericolo della confusione nella ipotesi della mobilitazione dell'esercito.

Processo Mantegazza

Anche nella seduta del 23 si procede all'esame dei testimoni.

Venne introdotto per primo il sig. Pasquale Buccico di Potenza, ora a Roma ragioniere della Corte dei Conti a cui il presidente chiese se il Mantegazza nell'anno 1874 si consacrò con febbrile attività agli affari. Questi rispose che l'accusato condusse a termine felicemente un'operazione riguardante la unificazione dei prestiti di Napoli, operazione di circa 80 milioni. Dice come egli entrasse nel progetto della Regia del Dazio consumo di Napoli, nel quale progetto era esso pure interessato. Il Mantegazza, soggiunge il teste, godeva fama ed erasi acquistato prestigio per le operazioni concluse in quella città. Chiestogli se il Mantegazza anticipasse somme per la cauzione del progetto del Dazio consumo, risponde non saperlo.

È interrogato Chiaccini Egisto, di Montepoli, già domestico di casa Mantegazza.

È stato questo teste dal 1870 al 26 febbraio 1876 al servizio dell'imputato; e cioè fino al giorno del suo arresto. Parla della condotta del suo ex-padrone in famiglia e dice che fu sempre amoroso padre e buon marito. Narra che innanzi giungesse da Napoli venne in casa sua a cercarlo un brigadiere in borghese, del che sua moglie ne fece telegraficamente partecipazione al marito in Napoli e che pescia arrivato si mostrasse tranquillo nel rinnovargli che la Questura era venuta a cercarlo. Il giorno di sabato, ossia due giorni

dopo dal suo arrivo in Firenze, era visitato in casa sua dal sig. Berchet di Venezia a cui fece le più liete accoglienze, e lo accompagnò la sera al teatro Niccolini. La famiglia del Mantegazza viveva convenientemente, ma molto limitata, e molte volte, lui assente, dovè anticipare del proprio per le spese giornaliere, anticipazione che gli si rimborsò. Dice che la domenica mattina lo avvertì che un delegato di Questura e delle guardie che passeggiavano lungo la sua casa. A tal notizia non si turbò affatto. Aggiunge poi che arrestato il Mantegazza si presentarono alla casa diversi creditori, fra i quali il Landi e che il giorno dopo, domandò di lui con premura il marchese Spinola, il quale chiesto dov'era, fu risposto essere ripartito per Napoli, per non dire che era stato arrestato.

È introdotto il marchese Luigi Spinola di Genova.

Interrogato se ebbe molti rapporti per affari con lui, risponde che prese una caratura di 10,000 franchi nella operazione pel cavo sottomarino; dice da quando conosceva il Mantegazza e d'averlo visto molte volte a Como in casa di Cima, e di altri. Lo rivide a Milano quando era segretario del Dazio consumo. Ebbe rapporti d'affari con lui perchè aveva scritto da Parigi il dì 20 marzo 1874 essere a sua cognizione che S. M. desiderava un prestito sul suo patrimonio privato, gli offriva mezzo di conseguirlo avendo a Parigi un gruppo di capitalisti disposti a entrare in trattative. Il teste rispose che formulasse una proposta e così fu fatto e trovata soddisfacente, il march. Spinola si fece fare un atto di procura notarile da S. M. e a sua volta fece una sotto-procura al Mantegazza per giustificare della veste che stava colà assumendo. Poi l'affare non si concluse e il Mantegazza con lettera accompagnatoria gli restituì carte e lettera di procura. Parla dell'affare Ferault e dice che fu lui che condusse il banchiere Ferault e il Mantegazza da S. M. Esclude di avere avuto frequenti ragioni di convegno coll'accusato e non ebbe che i colloqui necessari per gli affari coi quali era in relazione.

Dietro richiesta ed insistenza della difesa si dà lettura di una lettera scritta da Roma in data 8 maggio 1875 del march. Spinola nella quale si incarica l'accusato di trattare un prestito di 12 milioni a Londra per commissione della casa reale.

Invitato a riconoscerla dichiara che quella lettera coll'apparente data 8 maggio 1875, datata da Roma è scritta di carattere del suo segretario cav. Grancini per suo ordine e di sua mano sottoscritta, ma la sua data è del 1874 come risulta dal tenore di essa e dalla visibile correzione della data, aggiungendo che il 18 maggio 1875 si trovava non a Roma ma a Londra e a questa dichiarazione il marchese Spinola appone la propria firma.

Circa poi alle domande che di frequente l'avv. Panattoni dirige al teste, e circa alla contestazione sorta fra l'avv. Difensore e il

Pubblico Ministero se il teste cioè sia andato a Napoli o no nel periodo di tempo che trascorre dal 4 dicembre al 20 gennaio 1876, epoca che il teste afferma aver passata fra Pisa e Firenze, nasce vivace scambio di parole. Il P. M. fa presente all'avvocato difensore che le sue interrogazioni non si riferiscono a soggetti pertinenti alla causa ed escono dai limiti naturali di essa e che l'avvocato difensore investe in un modo nuovo i testimoni.

L'avv. Panattoni risponde dispiacergli assai sia sorto un emergente che turba momentaneamente l'andamento del processo, ma fa osservare che se l'ufficio del P. M. ha dei doveri, ne ha pure l'ufficio della difesa, specialmente quello di appurare i fatti, di non vagare nel dubbio, e di far scaturire dallo svolgimento delle pagine processuali la luce fulgida della verità.

Essendo tanto le parole dell'avv. Panattoni quanto quelle del P. M. applaudite dall'uditorio, il Presidente avverte che ripetendosi queste dimostrazioni farà sgombrare la sala.

L'avv. Panattoni in seguito ad altre divergenze fra lui e il P. M. fa inserire nel verbale che il P. M. osseryando che le domande dell'avv. difensore investivano in modo eccezionale i testi, da fare loro quasi cambiar veste, avvertiva i testi di prevenirsi dell'importanza delle loro risposte.

Il teste Spinola presenta alla Corte 17 telegrammi di diversa provenienza diretti a Pisa dal 5 dicembre al 20 gennaio 1876, i quali comprovano in certo modo avere in quell'epoca dimorato colà, e più produce una fede di battesimo per la nascita, pure a Pisa, di un figlio cui assistette.

È interrogato il cav. Grancini, segretario del marchese Spinola. Parla delle relazioni avute coll'accusato quando vigevano le trattative del prestito del Dazio Consumo. Dice che le trattative erano condotte dal Mantegazza ma che la cauzione o meglio dire il deposito volontario per 40,000 lire di rendita presso una Banca, lo fece lui come procuratore e che non c'entrò in questo il Mantegazza. Parla come si pregiudicassero le trattative in seguito all'arresto dell'accusato e come venissero interrotte e accenna a questo proposito alla causa vinta col Buccica che si opponeva al ritiro di quella cauzione provvisoria. Narra pure che a Napoli nel gennaio 1875 e febbraio 1876 egli stava nell'albergo dove era alloggiato il Mantegazza e che vivono fra loro in grande intimità. Il marchese Spinola dimorava al palazzo reale e non si vedevano tutti e tre che alla sera.

Viene interrogato il march. Spinola se abbia mai corrisposto telegrammi in cifra coll'accusato, e risponde negativamente.

Il P. M. fa inscrivere nel verbale che l'accusato, secondo la sua deposizione, quando fu alla presenza dell'incognito e seppe da questi le falsificazioni commesse, gli manifestò voler andare da S. M. e aggiunse che si sarebbe fatto presentare dal marchese Spinola, oggi

tanta freddezza come se l'essere annegato fosse il fine ultimo dell'uomo prestabilito dalla natura.

Una volta sola e mentre in piedi a prova del battello guardava la macchia bianca all'orizzonte; Carter si accerto di aver sempre la sua eccellente rivoltella, ma fuori di questo gestò nulla nel suo contegno potea lasciar scorgere che egli pensasse al pericolo al quale andava incontro.

La luna splendidissima veleggiava in un cielo di zaffiro, e il battello sdruciolava sull'onde mentre i remi battevano in cadenza le acque e sollevavano d'ogni parte sprazzi di scintille: la vela del Corvo diventava sempre più visibile ad ogni colpo di remo, e i cuori dei pescatori battevano di fatica e di ansia, e Carter impassibile non levava gli occhi dal Corvo.

— Giovanotti, posso contare su voi in caso di bisogno?

— Sì — risposero gli interrogati — fino alla morte.

Il loro coraggio pareva crescere a misura che il pericolo si avvicinava, e soprattutto quando Carter colla sua domanda lasciò loro capire che si poteva correre qualche rischio, ma che c'era da guadagnare una grossa ricompensa se si riusciva di prendere un malfattore perseguitato dalla giustizia.

Il Corvo era vicino, il battello corse una

testimonio in causa, il quale dichiara che era a Napoli dal 7 al 15 febbraio 1876.

Nota un'ultima circostanza, che quando si seppe l'arresto di Mantegazza gli amici lo credettero un equivoco e nulla più.

È interrogato il cav. Lolli Augusto appaltatore di dazio consumo in varie provincie, il quale depone che nell'amministrazione del dazio ebbe quale suo segretario generale per 6 anni e 4 mesi il marchese Mantegazza, fintanto cioè che la società venne alla liquidazione.

Dice che l'accusato fu l'organizzatore degli uffici e che fu un impiegato tutto zelo, tutto attività, tutto capacità. Afferma che non ebbe mai a dolersi di lui e per le relazioni che aveva anco colla famiglia poté riscontrare in Mantegazza un padre esemplare, scevro da qualsiasi vizio ed irregolarità di vita.

L'avv. Giuseppe Lodi, interrogato per ultimo, confermò le buone informazioni date dagli altri sul conto dell'accusato e confermò altresì che un fratello del padre di Mantegazza finiva al manicomio i suoi giorni.

La seduta fu levata alle ore 4 1/2 pomeridiane.

Si passa all'esame del cav. Ambrogio Trezhi, il quale conosce il Mantegazza da 30 anni, e così anche la sua famiglia. L'ebbe sempre in conto di gentiluomo e lo stimava grandemente.

Narra che il Mantegazza ereditò dal padre suo un cospicuo capitale, e che perdette del danaro in una società per la vetruria, sicchè tutto lo accennavano come uno sventurato intraprenditore. Non ebbe mai dell'accusato cognizione dei suoi affari e dell'intenzione di far fortuna con ardue speculazioni. Dice che spendeva poco, viveva modestamente ed era marito esemplare e padre affezionatissimo.

Alla domanda se qualcuno della famiglia Mantegazza fosse stato colpito da mania, dice che un zio dell'accusato moriva al manicomio.

Corriere del Veneto

Belluno. — Rileviamo dalla Provincia di Belluno che il Consiglio provinciale di Belluno nell'adunanza del 23 agosto, dopo la più ampia e approfondita discussione, ha approvato ad unanimità l'atto fondamentale del Consorzio fra le Provincie di Treviso e Belluno e il comune di Treviso per la ferrovia Treviso-Belluno.

Saonara. — Ci scrivono in data 24 corrente:

Ieri in questo comune ebbe luogo una festa che lascerà un dolce ricordo in tutti coloro che vi presero parte. Si festeggiò l'installazione del nuovo medico condotto sig. Costantino Bellini, con un banchetto di oltre 50 coperte presieduto dal Sindaco, sempre quando trattasi di far onore al proprio paese, dall'intera Giunta, da molti consiglieri dal

bordata parallela al legno sospetto, e Carter gridò:

— Ohè, del Corvo! ohè!

La sua voce rimbombò nella notte, e un uomo colla pipa in bocca sparse la testa di sopra bordo.

— Che cosa volate, voi del battello? — domandò in tuono sprezzante.

— Parlare al capitano.

— Perché?

— Lo so io il perchè.

Un altro uomo di aspetto truce e anch'egli colla pipa in bocca cacciò la testa sopra bordo e levandosi la pipa dalle labbra rivolse la parola all'agente.

— Per mille diavoli! Che fantasia vi prende di venire intorno? Al largo, o vi passo sopra!

— Oh no, signor Spelsand — rispose uno dei pescatori — ci penserete due volte. Vi è forse passato di mente che siete stato sottoposto a processo per avere aiutato la fuga di Giovanni Bowman? dell'impiegato che aveva truffata la Compagnia di Assicurazione? Dite un po' ve ne siete dimenticato?

Spelsand si diede un ordine al timoniere e il legno virò di bordo con tanta furia che se i pescatori non fossero stati eccellenti marinai e pratici dei moiti del capitano Spelsand avrebbero fatta intima conoscenza dei pesci, ma stavano sull'avviso, e quando il Corvo virò di bordo fecero correre al battello una bor-

parroco e dai capi-famiglia di tutto il Comune.

Il pranzo venne rallegrato dai concerti delle due musiche del paese, che gentilmente si prestarono. Alla fine del pranzo vennero pronunciati discorsi e brindisi d'occasione e fra questi merita d'essere annoverato quello del dott. Piccinali, medico di Camin, che si chiuse con vari brindisi accolti con entusiasmo. Siamo sicuri che il sig. Bellini saprà concambiare ad usura questa prova di stima ed incoraggiamento avuta da questi comunisti.

Cronaca Padovana

Ancora due parole sul Sindaco di Padova.

Il *Giornale ex Ufficiale*, perduto il privilegio delle comunicazioni governative, va a raccogliere i rumori pubblici nei caffè, e nelle birrerie, e su tali rumori, leggeri, infondati, ricama articoli di fondo, non sai se più villanamente insolenti verso le autorità governative, o se più privi di quella serietà e di quella prudenza che un giornale che si rispetta non dovrebbe abbandonare giammai.

Riconvinto della falsità della notizia che riguardava l'esclusione del sig. Piccoli dall'ufficio di Sindaco di Padova, il *Giornale ex-Ufficiale*, raccoglie nuovi pettegolezzi secondo i quali il desiderio della esclusione del sig. Piccoli sarebbe partito dagli amici nostri. Si vede che il *Giornale ex Ufficiale* ha perduto ogni senso della situazione, dal giorno che non ebbe più comunicazioni Prefettizie.

In caso diverso avrebbe dovuto ricordare che uno dei nostri amici, l'avv. Tivaroni, sostenne non a guari in pubblica adunanza, la rielezione a Consigliere comunale del signor Piccoli; — avrebbe dovuto sapere che del Comitato elettorale dell'associazione del *Progresso* che propose la rielezione Piccoli faceva parte un altro amico nostro, l'avv. Wolff.

Se poi il *Giornale di Padova* avesse assunto informazioni anche più intime, avrebbe facilmente potuto sapere, perchè non lo si nasconde, che una parte del partito progressista, a torto od a ragione, vede con piacere la riconferma a sindaco del signor Piccoli, perchè lo vuol combattere come deputato.

Certo, anche tra i progressisti vi è appunto chi non crede opportuna nel sig. Piccoli né una né l'altra carica — e noi ne comprendiamo le gravi ragioni — ma il *Giornale di Padova* se fosse bene informato saprebbe che questo gruppo non fece sentire la sua opinione, dopo le elezioni, per disciplina di partito. Quindi è che la accusa insinuata dal *Gior. di Padova* contro al nostro partito di aver ricercato la esclusione del Piccoli dal posto di sindaco, è falsa — anzi contraria al vero — e forse oggi si comincia a vedere che il partito progressista fu nel torto.

Lo si comincia a vedere, imperocchè tutti coloro i quali ritengono impossibile che un

data al lago, e accolsero con un riso di scherno la manovra del loro avversario.

— Vi consiglio di mettere in panna e di lasciarmi montare a bordo — disse l'agente — mentre il battello volteggiava sull'onde. Voi avete dato ricetto a un uomo contro il quale ho un mandato di arresto, e siccome oramai non può sfuggirmi, tanto fa che invece di esser preso a Copenaghen si lasci arrestar qui; in quanto a voi, capitano, badate che avrete a pentirvi se resisterete alla mia autorità.

Il capitano esitò un poco, cacciando grossi nuvoli di fumo dalla bocca e poi rispose:

— Mostratemi il mandato!

L'agente era partito da Scotland Yard con un mandato d'arresto contro un assassino, e tosto lo fece passare al capitano, che non molto franco nel leggere lo girò e rigirò in tutti i sensi al lume della luna, ma vedendo i bolli, i ghirigori, le firme credè che fosse un documento formidabile.

— Potete salire a bordo, disse rabbonito — in fin del conto io non c'entro.

Queste parole furono pronunciate in tuono di sublime rassegnazione, e poco dopo Carter montava a bordo per mezzo di una corda gettata da un marinaio del Corvo.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Carter dietro consiglio dei pescatori bebbe al fiasco e si preparò agli avvenimenti.

Delle avventure strane nelle quali si era messo l'agente questa non era certo la meno pericolosa, perchè si trattava per lui di arrischiarsi a bordo di un legno sconosciuto il capitano del quale aveva un aspetto tutt'altro che da galantuomo, e una reputazione più brutta dell'aspetto.

Del suo equipaggio potevasi fare ben trista stima, e fra questi genti doveva cacciarsi Carter per arrestare un uomo che nella posizione disperata in cui si trovava non doveva esitare di ricorrere ai mezzi più violenti per sfuggire alla cattura.

Ma non era il primo caso che l'agente si fosse trovato contro circostanze sfavorevoli alla riuscita del suo disegno, ed egli pensava alla possibilità di essere precipitato a mare in una lotta corpo a corpo con Wilnot con

giornale serio scriva senza serio scopo due articoli di fondo su notizie false, facilmente verificabili, ha ragione di sospettare che sotto alle righe vi sia qualche colpo già, qua e là vagamente accennato nei giornali, vi sia una manovra che finirebbe ad indignare tutti gli uomini tranquilli della nostra città.

Ma lo ripetiamo — se il partito di Destra divenuto minoranza vuol ricorrere ai colpi di scena, ad arti maligne, contro al Governo, vi è chi provvederà alla legge ed alle convenienze e le farà rispettare da tutti.

L'affare del piatto. — Ieri a sera correva voce per la città che la Corte di Cassazione di Firenze avesse respinto il ricorso interposto dagli imputati contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia.

Ci siamo dati premura di indagare quanto vi fosse di vero in quella voce e siamo in grado di assicurare che la voce diffusa è esatissima.

La Corte di Cassazione di Firenze respingeva il ricorso, mantenendo quindi ferma e valida la sentenza 20 giugno 1876 della Corte d'Appello di Venezia che condannava Gabriele Barzilai e soci.

Contro questa deliberazione della Corte di Cassazione i condannati non hanno altro rimedio che la grazia reale.

Gita del ministro dei lavori pubblici. — Dopo l'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio che avrà luogo martedì 29 il ministro dei lavori pubblici che prende così vivo interessamento a quanto riguarda gli affari del proprio dicastero e desidera prendere le relative notizie sul luogo, passerà anche a Ferrara e nella nostra Padova, dove ognuno sa quanti affari possano e debbano interessarlo.

Per non parlare di altri, dice il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade ferrate*, citeremo nel vicentino e padovano la regolazione del Gui e Frassinè e nella stessa città di Padova un'opera grandiosa nel canale interno che grandemente interessa quel municipio e che non potrebbe compiersi se non d'accordo col Governo direttamente anch'esso interessato. Quanto al Ferrarese basta citare le difese del Po, le imprese delle grandi bonifiche delle valli del primo e secondo circondario idraulico consorziale e la secolare questione dell'attivazione di un efficace sistema di scolo nei terreni mantovani e modenesi, le cui acque hanno ora imperfettissimo recapito nel Panaro alla così detta chiavica Bova.

Monumento a Lorenzo Canozio. — La famiglia Canozio fu una di quelle tante che nel medio-evo negli splendidi tempi della libertà italiana avevano in sé una serie continuata d'artisti. Lorenzo fu il capo di questa famiglia e, nativo di Lendinara, ebbe Padova a sede principale dei propri lavori.

La basilica del Santo gli deve il proprio coro; e nella sagrestia della stessa chiesa egli eseguì sei figure di santi in grandezza maggiore del naturale.

In Padova coltivò pure l'arte tipografica e vi stampò, in tre volumi dal 1472 al 1474, una filosofia di Aristotele coi commenti d'Averroè, opera oggi rarissima e preziosa.

Il nostro Lorenzo moriva poscia nella stessa Padova nel 20 marzo 1477 e a lui tipografo, intarsiatore, pittore, scultore in legno gli venne nella basilica del santo eretta una epigrafe dove i suoi pregi sono esaltati al punto da porlo al di sopra di Apelle e Prassitele.

A lui i Lendinaresi vogliono nel 20 marzo 1877, giorno del quarto centenario della sua morte, erigere un monumento. Noi lodiamo la loro idea e intendiamo incoraggiarla anche come padovani; il Canozio è una gloria anche padovana.

Caffè ex-Gaggian. — L'attuale conduttore di questo caffè in Prato della Valle anche domani sera darà il solito trattenimento di fuochi. Veramente egli non venne a ciò incoraggiato dal nostro municipio il quale non ebbe la compiacenza di fare che la banda, come n'era stato espresso il desiderio, vi suonasse una volta; e in ciò noi rispettiamo le ragioni del municipio, perchè sappiamo bene che il municipio ha sempre ragione anche quando ha torto. I cittadini, accorrendo numerosi, diano invece istessamente al conduttore l'incoraggiamento che meritano.

Amenità consortesche. — Leggiamo nel *Tempo*:

— Ieri fuvi ricevimento a Corte — La Ga-

zetta di iersera annunzia che S. A. R. uscì iermattina alle 10 col marchese e la marchesa di Montereò e fece a piedi un giro per la piazza di S. Marco. Oh bella! voleva la *Gazzetta* che S. A. girasse per la piazza in carrozza?

Furto. — La temperatura di soverchio abbassata rende necessaria la provvista di nuovi vestiti per coprirsi. Le mamme sono spaventate all'idea che i loro figliuolini si prendano una infreddatura e il babbo ha invece per sua parte il pensiero di tirar fuori i denari; pensieri seri entrambi, tanto più che spesso il secondo si fa ragione anche del primo. Molti tabarri ritornano dal monte di pietà dov'erano stati al riparo dei tarli; ma anche per questa operazione noiosa ci vogliono denari.

Questa necessità di denari per potersi riparare dal freddo è molto brutta; perchè non si può provvedersi senza denari? Così pare la pensi qualcuno; difatti stanotte fu commesso un furto di una giacchetta e di gilet. Buoni questi oggetti contro le infreddature! Purchè non portino al sagace e provvido individuo anche l'altra bella conseguenza di andare un poco al coperto, in modo che oltre il vestito, egli possa papparsi gratis anche il vitto e l'alloggio. Che cuccagna!

Bisogna provvedere. — Colle recenti modificazioni dal Consiglio comunale alle tariffe del Dazio consumo, modificazioni che furono in alcune parti vivamente e giustamente, ci pare, censurate, venne recato un grave colpo ad una industria molto importante della nostra città e per conseguenza oggidì un grosso numero di operai è minacciato di essere, colle rispettive famiglie, gettato nel lastrico.

Questo esordio convincerà il lettore che trattasi di cosa abbastanza grave perchè un giornale, non legato a nessuna consorteria e a nessuno ordine di cittadini, a nessuna compagnia, se ne occupi con calore e con serietà.

Ecco di che si tratta. La nuova tariffa daziaria, compilata con criteri non sempre giusti, colpisce con un dazio d'introduzione il *legname greggio* e lascia invece libera e immune da qualsiasi aggravio l'entrata in città al *legname lavorato*.

Il Consiglio comunale non s'accorse che nel fare questa distinzione, col colpire cioè il *legname greggio* e col non colpire il *legname lavorato* si faceva una posizione privilegiata a quest'ultimo.

Infatti che cosa è avvenuto?

È avvenuto che i nostri grandi venditori di mobiglie non fanno più costruire le mobiglie in città, perchè sarebbero costretti a pagare il dazio d'entrata pel *legname greggio*, ma antepongono, e con ragione, il darle a lavorare fuori di città, al Ponte di Brenta, a Noventa, altrove, perchè non pagano un centesimo di dazio.

L'operaio della città, il piccolo industriale, oppresso dalla solita concorrenza della industria sopra vasta scala, subisce oggidì una nuova e invincibile concorrenza, vale a dire quella che gli viene fatta dai mobili lavorati fuori di città.

Ci si assicura che da tempo molti dei nostri più attivi e più bravi lavoratori di mobiglie si trovano in uno sciopero forzato e che molti di essi abbiano stentato la vita.

Può durare questo stato di cose? È possibile che il Consiglio comunale non si levi una voce a chiedere l'abolizione d'un così assurdo e dannoso privilegio?

Suvvia, signori della Giunta, metteteci una mano sul cuore e pensate che se vi ha qualcuno da proteggere questi sono il piccolo industriale e l'operaio, perchè deboli.

Eppure essi non domandano verun favore, ma giustizia, niente altro che giustizia; essi non pretendono di essere per nulla trattati in diverso modo dagli altri.

Si levi il dazio che pesa sul *legname greggio*, ovvero si colpisca dello stesso dazio anche quello lavorato sarà cosa indifferente; purchè il privilegio sparisca.

Recentissime

— Dalla *Gazzetta Piemontese*:
Belgrado, 24. — Gli sforzi incredibili fatti dai turchi in cinque giornate di combattimento furono resi inutili dalla valorosa resistenza dei Serbi.

Il bombardamento di Alexinatz cessò nel pomeriggio.

Si è respinto il terzo assalto. Il generale Horvatovich tenta ora di prendere i turchi a tergo marciando con 22,000 uomini verso Granada.

Si prepara la difesa sulla linea di Deligrand (a breve distanza da Alexinatz).

Confermasi — scrive *L'Eco del Parlamento* — ciò che scrivemmo ieri l'altro sull'impressione prodotta a Roma nei circoli politici dalle lettere dell'on. Crispi, possiamo oggi aggiungere — senza tema di smentita — che il presidente del consiglio e l'onorevole Correnti, recatisi presso l'onorevole deputato di Tricarico, gli manifestarono come il ministero e i suoi amici intendano procedere di pieno accordo con lui.

Si protestarono dolenti del linguaggio tenuto dalla *Nazione* verso il capo della maggioranza parlamentare e riconobbero che le parole dell'on. Crispi erano una franca e leale dichiarazione ai doveri che egli ha verso il partito, il quale lo elesse a capo.

Il presidente del consiglio rinnovò l'assicurazione che il ministero vuol governare col concorso della sinistra e lasciò l'onorevole Crispi, dicendogli che il governo contava sulla sua adesione.

Di rimpetto a questo fatto, che garantiamo in ogni suo particolare e che la *Nazione* conoscerà meglio di noi per mezzo del suo amico e collaboratore che trovasi ora a Roma, riesce manifesto come le crisi per dar luogo ai dissidenti, sieno una pura invenzione.

Noi ce ne rallegriamo per il ministero, per il partito e per il paese.

Ultima ora

Lo scioglimento della Camera

Leggiamo nell'*Eco del Parlamento*: Contrariamente ad ogni aspettativa un telegramma privato, da Roma, ci informa essere stato assolutamente abbandonato il proposito di sciogliere la Camera e di intimare le elezioni generali.

L'on. Crispi, interpellato privatamente su tale questione, rispose esser sua opinione che l'attuale legislatura dovesse per breve tempo continuare e che le nomine dei nuovi deputati avessero a farsi dopo la riforma della legge elettorale.

Noi, coerenti alle nostre dichiarazioni, avremmo voluto il contrario.

Ora mai, a cosa decisa, non ci resta che esprimere un voto: quello che il Ministero non abbia fra breve a pentirsi della sua risoluzione e che i lavori legislativi vengano presto ripresi.

FURTO DI 20,000 LIRE

Scriva la *Nuvva Torino*: Abbiamo notizia di un rilevante furto commesso a danno dell'ambasciata Marocchina.

Nel treno che la conduceva, proveniente da Firenze, vennero derubate 20 mila lire in tanti marenghi, togliendoli da un sacco chiuso in un collo che stava nel carro di bagagli.

Telegrafato da Alessandria alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che ieri l'autorità di Pubblica Sicurezza ha arrestato il capo conduttore ferroviario G. come autore del furto di 1000 marenghi a danno degli ambasciatori del Marocco.

Si trovarono indosso all'imputato, 375 marenghi.

Il capo conduttore venne immediatamente tradotto alla questura di Torino, ove appena giunto, approfittando d'un contrattempo, si gettò sulla strada da un secondo piano stracciandosi orribilmente le membra. Non è però morto. E certo sig. Giannone ed era partito col treno da Bologna.

Telegrammi

BELGRADO, 25. — La Serbia non pone alcuna condizione alla pace.

BELGRADO, 25. — *Ufficiale.* — Ieri sestogiorno di battaglia coronata da vittoria, importante sopra il nemico due volte più numeroso. I turchi tentarono di fortificarsi dinanzi alle nostre linee, ma furono impediti

dai nostri, dovettero accettare la lotta in raso campagna e furono completamente sconfitti. Il nemico fuggì dietro Katoum abbandonando il terreno da S. Stefano fino alla Morava lasciando sul campo di battaglia munizioni e alcune centinaia di morti e feriti. L'estrema fatica impedì alle nostre truppe di inseguirli più lungi. I turchi trovansi ancora sulla riva sinistra della Morava ove negli ultimi 6 giorni eressero alcune trincee. Le nostre truppe sono piene di entusiasmo.

ROMA, 26. — Lettere da Aden del 22 agosto recano che un capo delle tribù di Aissu è giunto a Zeila verso ai primi di agosto e narrò che incontrò la spedizione Antinori due o tre giorni dalla frontiera.

TORINO, 26. — Stamani il Re ricevette solennemente l'ambasciata del Marocco. Depretis è ripartito per Stradella; stassera il Re ripartirà per Valdieri. Domani vi sarà banchetto a Corte presieduto dal Principe Amedeo. Nessuna deliberazione fu presa dai Ministri riguardo alla Camera. Il Re visiterà il Campo di Santhià, accompagnato da Mezzacapo.

VIENNA, 26. — Assicurasi che in seguito a trattative fra i firmatari del trattato di Parigi tutte le potenze, la Russia compresa, proporranno le basi seguenti: Mantenimento di Milano sul trono, pagamento di una indennità di guerra per parte della Serbia, diritto accordato alla Turchia di mettere guarnigione in una fortezza serba sulla frontiera turca.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 26

63 — 50 — 13 — 88 — 90

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATO

La mattina del 24 andante alle ore 9 3/4 giunsero a Saonara invitati dalla nobilissima famiglia Cittadella Vigodarzere i giovanetti appartenenti all'istituto dei discoli di Padova, in numero di 82, accompagnati da tutti i membri del consiglio d'amministrazione, meno che dal Preside monsignor Fontanarosa; c'erano inoltre il Direttore di Ginnastica signor Giovanni dott. Orsolato, i maestri delle officine ed i preposti alla disciplina.

Giunsero in bell'ordinanza preceduti dalla bandiera nazionale, con passo franco, misurato e sicuro, che veniva regolato da una gentile fanfara, maestrevolmente suonata da quegli allievi.

Dopo breve riposo quei giovanetti divagarono sollazzandosi pel delizioso giardino, e ad un'ora, convennero pel pranzo. Prima però che questo avesse avuto luogo il sig. conte Gino Cittadella con facile parola e con frase ornata ed espressiva pronunciò un discorso d'occasione che ammaestrò e commosse.

Indi il parroco di Saonara parlò eloquentemente di quei giovanetti toccando loro dei doveri morali e di quelli verso la patria e fu più volte applaudito.

Cosa pur troppo rara in un sacerdote, perchè non meritasse di essere rivelata.

Finalmente il signor Lannari lesse un fortissimo discorso in cui parlò del giardino di Saonara, rammentando come il magnifico cav. Vigodarzere spinto più dal bisogno di essere utile che dal fascino dello sfarzo e dell'adulazione, lo facesse costruire nell'anno in cui il flagello della fame devastava l'Italia nostra; fece conoscere che questi sentimenti di magnanime virtù venivano trasmessi all'erede sig. conte Andrea Cittadella Vigodarzere ed ai suoi figli che lo imitano e lo fanno rivivere amato, benedetto e venerato da tutti. Ricordo gli immensi meriti della signora contessa Arpalice Cittadella, madre affettuosa, modello d'ogni virtù, a cui mandò un cordiale saluto alle valli d'Andorno ove purtroppo al presente si trova.

I giovanetti comandati dal capo palestra eseguirono con maestria e precisione molte combinazioni di esercizi ginnastici elementari applicati a seconda della loro fisica costituzione. Sembravano ginnasti provetti per cui non si può bastantemente applaudirli senza dare un bravo di cuore al dott. Orsolato che primo in Padova promosse e perfezionò questo nobile ed importantissimo esercizio. Si spera che altre nobili famiglie di Padova imiteranno l'esempio dei sigg. conti Cittadella Vigodarzere.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe mausceanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dyspepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galeani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi rafferma

suo dev.

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80

Id. » 36 » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durè, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

VELUTINA POLVERE DI TOILETTE

CH. FAY

9 Via della Pace

PA IGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piombino e L. 4 senza piombino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai i vantaggi, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, la cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistato coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

6. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

al utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

La fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dr Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Nei sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolte a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felcetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Totarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felcetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Gov. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.



VEEVY SVIZZERA

Alimento completo dei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraff. esigete su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano

Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacia Zanetti e Cornelio. (1254)

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO TODESCHINI

IN

Provincia di Padova **ABANO** Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di

ACQUE e FANGHI TERMALI ed anche dopo per villeggiarvi. (1263)

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

LANDRITANI

IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniero degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione franchi 320 in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione. (1304)

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE DI DESENZANO SUL LAGO

Apertura 15 ottobre — Pensione annua L. 620

Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale paragonati ai regi. Lezioni libere in altri rami d'insegnamento. Posizione del Convitto salubre, amena. Locali comodi, vasti, areggiati. Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie. Regolamento interno modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato. Si spediscono programmi gratis. (1299)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né acido ossivo. Da il color na-arale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Né fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)